

Pressemitteilung, 12. März 2026

(segue in italiano)

Bettenstopp vor dem Aus

Umweltverbände kritisieren Ausnahmen für 56 Gemeinden

Mit großer Enttäuschung und deutlichem Unverständnis reagieren der Heimatpflegeverband Südtirol und der Dachverband für Natur- und Umweltschutz auf den Vorschlag der Landesregierung, 56 Gemeinden als „strukturschwach“ einzustufen und damit vom Bettenstopp auszunehmen. Aus Sicht der Verbände wird damit ein zentrales Instrument zur Begrenzung des Bettenwachstums für Einzelinteressen geopfert und der Bettenstopp faktisch außer Kraft gesetzt.

Noch vor wenigen Wochen hatten Vertreter der Landesregierung und der SVP deutlich niedrigere Zahlen genannt. So sprach SVP-Obmann Dieter Steger von höchstens 25 Gemeinden, für die eine Ausnahme überhaupt in Betracht kommen könne. Auch Landesrat Luis Walcher hatte ursprünglich von rund einem Dutzend Gemeinden gesprochen. Die nun vorgelegte Liste umfasst jedoch 56 Gemeinden – also beinahe die Hälfte der insgesamt 116 Südtiroler Gemeinden. „Wenn fast jede zweite Gemeinde als Ausnahme gilt, dann ist das keine Ausnahme mehr“, erklärt Claudia Plaikner, Obfrau des Heimatpflegeverbandes Südtirol. „Die Kriterien wurden offenbar so gestaltet, dass am Ende genau jene Liste herauskommt, die man braucht.“

Die „Wunschliste“

Als wichtiges Kriterium gilt nun unter anderem eine touristische Intensität von weniger als 500.000 Nächtigungen je Gemeinde im Jahr 2025, ergänzt durch demografische Faktoren wie Abwanderung. Nach Ansicht der Umweltverbände führt diese Definition jedoch zu einer problematischen Ausweitung der Ausnahmeregelung. Gerade in tourismusintensiven Gemeinden zeigen sich zunehmend auch die sozialen Folgen des starken Wachstums: steigende Immobilienpreise, zunehmende Wohnungsnot sowie steigende Lebenshaltungskosten für die lokale Bevölkerung – Entwicklungen, die ihrerseits die Abwanderung begünstigen können. So finden sich auf der nun vorgelegten Liste nicht nur abgelegene Gemeinden mit strukturellen Herausforderungen, sondern auch Orte mit bereits deutlich entwickeltem Tourismus. „Dadurch entsteht der Eindruck, dass die Kriterien weniger dazu dienen, tatsächliche strukturelle Probleme zu adressieren, sondern vielmehr bestimmte Projekte zu ermöglichen“, erklärt Elisabeth Ladinser, Geschäftsführerin des Dachverbands für Natur- und Umweltschutz.

Besonders deutlich zeige sich dies am Beispiel Schnals. Die Gemeinde gilt seit Jahren als touristisch entwickelt, wurde nun aber in die Liste der angeblich „strukturschwachen“ Gemeinden aufgenommen. Dort ist ein Hoteldorf mit rund 600 Betten geplant.

Nach Ansicht der Verbände verdeutlicht dieses Beispiel, worum es bei der Ausnahmeliste tatsächlich geht: „Hier geht es nicht um eine maßvolle Weiterentwicklung bestehender Betriebe, sondern um große Investorenprojekte auf der grünen Wiese, für die die Regeln nachträglich angepasst werden“, sagt Claudia Plaikner.

Bettenzahl steigt trotz Bettenstopp

Die Umweltverbände erinnern zudem daran, dass der Bettenstopp bereits in den vergangenen Jahren keine echte Begrenzung der touristischen Kapazitäten bewirkt hat.

Im Jahr 2022 zählte Südtirol rund 235.000 Gästebetten. Heute sind es bereits rund 268.000 Betten. Zusätzlich bestehen noch mehr als 7.000 bereits genehmigte Extrabetten sowie rund 1.000 weitere Betten aus Sonderregelungen.

„Von einem echten Stopp kann also ohnehin keine Rede sein“, so Ladinser. „Das Argument, ohne weitere Ausnahmen würde die Tourismusentwicklung zum Stillstand kommen, ist daher völlig aus der Luft gegriffen.“

Raumordnung für Bürger und Ausnahmen für Tourismusindustrie

Für die Umweltverbände zeigt sich in der aktuellen Entwicklung auch ein grundlegendes Problem der Raumordnungspolitik. Während für Privatpersonen und kleinere Bauvorhaben die Regeln der Raumordnung konsequent angewendet werden, werden bei großen touristischen Projekten immer wieder Ausnahmen geschaffen.

„Wenn es um große touristische Projekte geht, werden die Regeln immer wieder angepasst“, kritisiert Claudia Plaikner. „Dieser Eindruck beschädigt das Vertrauen in eine faire und nachvollziehbare Raumordnung.“

Der Gesetzentwurf wird nun im 2. Gesetzgebungsausschuss des Landtages behandelt. Der Ausschuss kann jedoch lediglich eine Empfehlung abgeben; die endgültige Entscheidung liegt erneut bei der Landesregierung.

Die Umweltverbände appellieren daher an die politischen Entscheidungsträger, diese Entwicklung noch einmal kritisch zu überdenken – und richten ihren Appell auch an die politische Basis:

„Am Ende sind es die SVP und ihre Koalitionspartner, die diese Entscheidung tragen. Wir hoffen daher, dass auch innerhalb der Parteien jene Stimmen gehört werden, die sich eine maßvolle Tourismusentwicklung im Interesse der Bevölkerung wünschen.“

Comunicato stampa, 12 marzo 2026

Il blocco dei posti letto a rischio

Le associazioni ambientaliste criticano le deroghe per 56 comuni

Heimatspflegeverband Südtirol e Federazione ambientalisti Alto Adige reagiscono con grande delusione e forte incomprensione alla proposta della Giunta provinciale di classificare 56 comuni come “strutturalmente deboli” e di esentarli così dal blocco dei posti letto turistici. Secondo le associazioni, uno strumento centrale per limitare la crescita delle capacità ricettive verrebbe così sacrificato a interessi particolari, svuotando di fatto il contingentamento dei posti letto.

Solo poche settimane fa esponenti della Giunta provinciale e della SVP avevano indicato cifre nettamente inferiori. Il presidente della SVP Dieter Steger aveva parlato di al massimo 25 comuni per i quali si sarebbe potuta prendere in considerazione una deroga. Anche l’assessore provinciale Luis Walcher aveva inizialmente fatto riferimento a circa una dozzina di comuni.

La lista ora presentata comprende invece 56 comuni – quasi la metà dei 116 comuni altoatesini. «Se quasi un comune su due viene considerato un’eccezione, allora non si tratta più di un’eccezione», afferma Claudia Plaikner, presidente di Heimatspflegeverband Südtirol. «I criteri sembrano essere stati costruiti in modo da produrre esattamente la lista che si voleva ottenere.»

La “lista dei desideri”

Tra i criteri principali figura ora, tra l’altro, un’intensità turistica inferiore a 500.000 pernottamenti annui per comune (dato riferito al 2025), integrata da fattori demografici come lo spopolamento.

Secondo le associazioni ambientaliste, tuttavia, questa definizione porta a un'estensione problematica delle deroghe.

Proprio nei comuni a forte vocazione turistica stanno emergendo sempre più chiaramente anche le conseguenze sociali della crescita del settore: aumento dei prezzi immobiliari, crescente carenza di alloggi e aumento del costo della vita per la popolazione locale – dinamiche che a loro volta possono favorire lo spopolamento.

Nella lista presentata figurano quindi non solo comuni periferici con reali difficoltà strutturali, ma anche località con un turismo già fortemente sviluppato. «Si ha così l'impressione che i criteri non servano tanto a risolvere problemi strutturali reali, quanto piuttosto a rendere possibili determinati progetti», spiega Elisabeth Ladinsler, presidente della Federazione ambientalisti Alto Adige.

Un esempio particolarmente evidente è Senales. Il comune è da anni una destinazione turistica consolidata, ma è stato comunque inserito tra i comuni considerati "strutturalmente deboli". Proprio qui è previsto un villaggio turistico con circa 600 posti letto.

Secondo le associazioni questo caso dimostra chiaramente la logica che sta dietro alla lista delle deroghe: «Non si tratta di uno sviluppo moderato delle strutture esistenti, ma di grandi progetti turistici, resi possibili solo adattando le regole», afferma Plaikner.

Il numero dei posti letto continua a crescere

Le associazioni ricordano inoltre che il blocco dei posti letto negli ultimi anni non ha realmente fermato la crescita della capacità ricettiva. Nel 2022 l'Alto Adige contava circa 235.000 posti letto turistici. Oggi sono già circa 268.000. A questi si aggiungono oltre 7.000 posti letto già autorizzati, oltre a circa 1.000 posti letto previsti da norme speciali.

«Non si può quindi parlare di un vero blocco», afferma Ladinsler. «L'argomento secondo cui senza ulteriori deroghe lo sviluppo turistico si fermerebbe è semplicemente infondato.»

Pianificazione territoriale e responsabilità politica

Secondo le associazioni ambientaliste, questa evoluzione evidenzia anche un problema più generale di credibilità della pianificazione territoriale. Mentre per i cittadini e per i piccoli interventi edilizi le norme urbanistiche vengono applicate con coerenza, per i grandi progetti turistici vengono introdotte ripetutamente eccezioni.

«Quando si tratta di grandi progetti turistici, le regole vengono continuamente adattate», critica Plaikner. «Questo mina la fiducia dei cittadini in una pianificazione territoriale equa e coerente.»

Il disegno di legge sarà ora esaminato dalla 2ª Commissione legislativa del Consiglio provinciale, che potrà però esprimere soltanto un parere. La decisione finale spetterà nuovamente alla Giunta provinciale. Le associazioni rivolgono quindi un appello ai responsabili politici affinché riconsiderino criticamente questa scelta, ma anche alla base politica. «Alla fine saranno la SVP e i suoi partner di coalizione a sostenere questa decisione. Ci auguriamo quindi che anche all'interno dei partiti trovino ascolto le voci che chiedono uno sviluppo turistico equilibrato nell'interesse della popolazione», conclude Plaikner.